

# **Cosa ci può insegnare il '68? Società ed economia tra riduttivismo, fondamentalismi e relativismi.**

Riflessioni su rigidità, cecità educativa, permissivismo e felicità (eudaimonia).

Prof. Roberto Burlando

Dipartimento di Economia  
Facoltà di Scienze Politiche  
Università di Torino

**Premessa.** Due parole sul contesto della mia riflessione.

Nel '68 finivo le medie, in una scuola confessionale: a posteriori direi che complessivamente era abbastanza retrograda e chiusa, anche se alcune persone al suo interno non lo erano e cercavano di capire.

I responsabili non sapevano cogliere i diversi aspetti del fermento culturale e spirituale di quegli anni e in genere o non vedevano neppure i problemi che i movimenti sociali del tempo sollevavano o proponevano risposte assolutamente rigide, totalmente inadeguate.

Tra i miei migliori amici (un po' più "vecchi" di me) di quegli anni c'erano due giovani preti, che insegnavano lì e che erano considerati un po' "contestatori" e guardati con sospetto e sfiducia dagli altri.

Terminato il liceo (sempre in quella istituzione), durante l'Università mi sono impegnato (anche per reazione) per qualche anno in politica, in quel che rimaneva del movimento studentesco.

A mio avviso (sia allora che ancor più ora) tra i miei compagni di studi ed anche di impegno politico/sociale la confusione era davvero grande e su molti piani: non solo su quello politico (meno forse su quello sociale) ma anche su quelli valoriale ed etico (e conseguentemente anche su quello religioso) e certo su quello personale.

Ho poi impiegato vari anni di grande impegno e ricerca personale per trovare un senso ed una prospettiva che fossero – per me – ben fondate e convincenti prima sul piano filosofico e spirituale e poi su quello professionale. Finché non ci sono riuscito, ho fatto le cose a metà, perché per me avevano solo un senso solo alquanto parziale.

Il motivo per cui ho accettato volentieri questo invito – oltre all'apprezzamento per l'attività dell'AIMC conosciuta lo scorso anno – anche se il tema esce in parte dalla mia stretta competenza professionale (ma ce lo riporterò in parte, come sentirete) è che mi auguro che le riflessioni sia personali che di studioso sul '68 e il suo seguito possano essere di aiuto ad altri.

Di aiuto ad altri adulti nel riflettere sulle proprie esperienze e, almeno indirettamente, ai ragazzi che noi tutti qui cerchiamo di aiutare a crescere.

In questo la mia prospettiva è un po' diversa da quella della maggior parte di voi perché ho a che fare con ragazzi che sono, almeno formalmente, adulti e mi immagino solo cosa sia essere educatori di bambini, fase di vita che credo sia la più importante e difficile, quella più delicata, nella quale si possono fare più danni o invece mettere le basi più solide per lo sviluppo di una personalità equilibrata e positiva, capace poi di compiere le proprie scelte responsabilmente e adeguatamente.

Come sempre, anche i giovani con cui ho a che fare hanno bisogno di una prospettiva e di valori in cui possano riconoscersi, che li aiuti a definire il proprio percorso, a costruire la propria esperienza, umana e spirituale, le proprie relazioni e la propria realizzazione professionale.

Purtroppo è fin troppo evidente che fanno sempre più fatica a trovarla perché i messaggi che vengono dalla nostra società sono nuovamente quanto mai contraddittori, deprimenti, riduttivi e, se loro sono bravi ragazzi, non possono che riconoscerne (almeno in parte) questi tratti e trovarli falsi e configgenti con le ispirazioni più elevate che hanno.

Quelli che oggi, nella società globalizzata, sono di nuovo (o almeno ancor più) presentati come vincenti sono essenzialmente i furbi e i prepotenti (talvolta i vacui).

La gran parte dei **politici** di casa nostra (purtroppo con poche distinzioni) ripropone più o meno smaccatamente questa immagine e offre come modello la propria doppia morale o addirittura la presa in giro in un privato parecchio pubblico della stessa morale che celebra in occasione ufficiali.

Peggio ancora fanno i media, che riducono tutto (in primis le relazioni) a merce e le altre persone a oggetti, il cui valore dipende solo dalla rilevanza per i propri desideri e progetti.

Il successo materiale e i desideri, ridotti e sviliti, sono poi sempre più spesso presentati come l'unico riferimento "razionale" o "furbo".

Purtroppo il "modello televisivo" ha una grande influenza, costituisce un riferimento diffuso e riconosciuto, quasi "autorevole" proprio per la sua estensione e penetrazione, nell'indicare una via "normale", che i giovani (ma non solo..!) rischiano di scambiare per la realtà, anzi per l'unica realtà possibile (*performatività*).

Il “pensiero unico”, la visione utilitarista, riduzionista, economicista e finanziaria della vita e degli esseri umani – che è stata definita la “nuova” religione dei nostri tempi – ha forza non certo per ragioni reali - economiche, sociali, filosofiche, etiche o che altro – bensì per l’uso strumentale e manipolatorio, indiscriminato e irresponsabile (nel senso etimologico di non assumersi responsabilità) in primis dei mezzi cosiddetti di “comunicazione” di massa.

Ma non solo di questi, perché ormai anche la “scienza”, ciò che essa è viene manipolata degli interessi economici (premi Nobel “comprati”, così come università intere e istituti di ricerca).

Mi auguro che **le crisi finanziarie di questo periodo facciano riflettere sulla direzione** in cui le società nelle quali viviamo stanno andando, così dovrebbero far riflettere i cambiamenti climatici e l'esaurimento dei combustibili fossili, di cui parlammo lo scorso anno.

**Non si tratta di fenomeni naturali inevitabili, né nell'un caso né nell'altro.**

Si tratta di direzioni non solo pericolose ma potenzialmente disastrose, e le perdite finanziarie annunciate in questi giorni non sono che una parte del costo, che è non solo potenzialmente assai maggiore sul piano economico ma soprattutto umano.

Trovo sia non solo assai spiacevole ma anche **difficile dire queste cose**, tanto più ai giovani.

La difficoltà non discende solo dalla spiacevolezza e dalla ritrosia a comunicare una visione poco idilliaca (sarebbe bello e assai preferibile poter dire che il mondo è un bel posto per vivere..) ma anche dal fatto che essi hanno solo esperienza di queste condizioni socio-culturali, oltreché economiche e politiche e di quel passato di cui oggi parliamo non sanno molto.

Per definizione non possono avere altre esperienze se non quelle del mondo in cui vivono e sono vissuti da sempre, ed è difficile spiegare che ancora 30 anni fa il mondo era assai diverso da quello attuale.

Eppure è così, anche se spesso persino chi ha vissuto in quegli anni tende a “dimenticare” le differenze, a cogliere soprattutto gli aspetti di continuità del mondo e della vita.

Soprattutto per questo credo siano utili **riflessioni** come questa che avete promosso oggi, **per farci ri-considerare il cammino percorso e cogliere** grazie a questo sguardo più ampio **indicazioni e valutazioni sulla direzione attuale.**

Certo anche i più giovani – e spesso loro più di chi ne ha perse un po’ per strada - hanno ancora **aspirazioni personali e sociali** elevate, che però faticano a riconoscere prima ancora che ad esprimere, proprio perché queste contrastano col “modello predominante”.

Per gli adulti c'è il forte rischio di diventare o:

- **conformisti** – adattandoci alle condizioni prevalenti nella società che ci circonda – e dunque **lassisti**, conniventi, fortemente **relativisti e materialisti** come la società in cui viviamo, sempre più plasmata da una sua distorta rappresentazione televisiva, che diventa “performativa”

o invece

- **eccessivamente rigidi**, attaccati a modelli e riferimenti che i più giovani non conoscono e che non possono intendere come può fare (sia pur condividendoli o meno) chi di essi ha avuto esperienza.

Proprio di questi rischi, a mio avviso, ci può parlare e insegnare molto l'esperienza del '68 e degli anni successivi, ed è per questo che vale la pena di tornarci, non certo per intenti celebrativi o denigratori.

Queste brevi riflessioni si traducono quindi nell'invito a continuare a cercare una prospettiva dotata di senso e forza, nel rispetto dei valori umani e cristiani autentici e non della loro banalizzazione mediatica, perché solo così possiamo anche davvero aiutare i giovani a non svuotare di senso e valore la propria vita e a non dover spendere anni preziosi per riuscire ad uscire dalla confusione (babele) che li circonda. Mi auguro che in questo modo possano essere più liberi e utili a se stessi ed alla società di cui fanno parte.

Proprio di questi rischi, a mio avviso, ci può parlare e insegnare molto l'esperienza del '68 e degli anni successivi, ed è per questo che vale la pena di tornarci, non certo per intenti celebrativi o denigratori.

Queste brevi riflessioni si traducono quindi nell'invito a continuare a cercare una prospettiva dotata di senso e forza, nel rispetto dei valori umani e cristiani autentici e non della loro banalizzazione mediatica, perché solo così possiamo anche davvero aiutare i giovani a non svuotare di senso e valore la propria vita e a non dover spendere anni preziosi per riuscire ad uscire dalla confusione (babele) che li circonda. Mi auguro che in questo modo possano essere più liberi e utili a se stessi ed alla società di cui fanno parte.

## Il senso e i drammi del '68.

Tra gli **antecedenti**:

il Concilio Vaticano II .. un vero rinnovamento, la ricerca di senso, verità ed anche aderenza ai problemi dei tempi.

L'enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI e le sue aperture sociali, specie verso i PVS. Il volontariato cattolico che ne segue si impegna e si aspetta molto..

Davvero emblematica la canzone "Dio è morto" nel riassumere il senso di ribellione per le falsità conclamate e il vuoto che si respirava nelle società occidentali e la ricerca (Dio è risorto) di autenticità e impegno

Beretta R, 2008, *Cantavamo Dio è morto. Il '68 dei cattolici*, Casale Monferrato, Piemme

**La rottura** con un sistema in cui la falsità e l'oppressione avevano un ruolo rilevante, e in cui la loro manifesta evidenza non era più tollerata perché si scontrava con condizioni di vita che potevano consentire a molti il loro rifiuto.

La falsità e rigidità erano il prodotto di ..

La reazione/rotture avvenne perché ..

Le risposte furono diverse e complessivamente confuse e contraddittorie..

La reazione fu decisa e lunga, nelle forme di ..

## **Movimento degli studenti** contro ...

l'aumento delle tasse universitarie alla Cattolica  
l'autoritarismo, l'arretratezza degli insegnamenti, ..  
la guerra in Vietnam e l'imperialismo  
l'invasione Sovietica in Cecoslovacchia  
ecc. e per democrazia più ampia e piena

## **Movimento operaio** per ...

aumenti salariali  
tutela della salute nell'ambiente di lavoro  
contare di più nella società  
....

Dove ci si è persi ?

Dove ci hanno portati ?

Istruttivo ricordare eventi economico-sociali cruciali posteriori:

- ✓ dichiarazione **inconvertibilità \$ in oro** e crollo sistema monetario e finanziario internazionale, 1971
- ✓ **crisi petrolifere** degli anni '70 ('72 e '76), deficit BdP e conti pubblici, già provati da politiche di bilancio in deficit per conquistare consensi politici e sindacali
- ✓ **svolta** neo-conservatrice e **ultra-liberista** nel mondo economico internazionale, guidata dai governi Thatcher (GB) e Reagan (Usa), dall'inizio degli anni '80 a tutt'oggi.

Caratteristiche centrali della svolta neo-conservatrice e ultra-liberista:

- ✓ Finanziarizzazione dell'economia
- ✓ Deregolamentazione dei mercati
- ✓ Liberalizzazione dei movimenti dei capitali internazionali ed esaltazione della speculazione finanziaria
- ✓ Privatizzazioni non solo della produzione dei beni privati ma anche dei beni e dei servizi che non sono adatti per loro natura ad essere erogati dal mercato (diritti fondamentali, servizi pubblici)
- ✓ “commercializzazione” della scienza

✓ Pretesa (ovviamente infondata) che non ci sia altro modo di gestire l'economia e la società che quello attuale

Tutte queste misure hanno “asfaltato” la strada al predominio della **logica del capitale finanziario**.

----

**Capitale finanziario e capitale industriale.**

**Logica distruttiva** e alla lunga autodistruttiva, **mercificazione** di ogni cosa, che conta solo in quanto strumento per realizzare guadagni speculativi.

Elementi di questa logica insiti però già pezzi rilevanti dello sviluppo economico e teorico del secondo dopoguerra.

Il tentativo, meritorio, di cercare spiegazioni scientifiche per ogni cosa si è incagliato nel tentativo di costruire delle regole generali per la condotta della scienza e “grandi narrazioni”, ipotesi di spiegazione di ogni cosa attraverso una visione scientifica fondata sul **riduzionismo meccanicista**, sull’individualismo metodologico in senso forte.

In filosofia morale si è del pari cercato di costruire una **meta-etica analitica** e vi è stata una caduta di attenzione sull’etica applicata (ma la Anscombe.. e poi..) mentre, in ambito economico, dominava sempre più incontrastato l’utilitarismo.

# Rapporto tra etica ed economia

Priorità Conciliabilità	<b>Priorità ad economia</b>	<b>Priorità ad etica</b>
<b>Incon- ciliabili</b>	Economia a-etica Pecunia non olent	Economia irrimediabilmente “sporca”
<b>Concilia- bili</b>	<p>L'economia (marginalismo e concorrenza perfetta) definisce le condizioni (tecniche e politiche) di efficienza produttiva in tutti gli ambiti, l'etica può intervenire solo a posteriori poiché riguarda solo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- distribuzione del reddito (teoria neo-classica standard) o anche</li><li>- condizioni del vivere civile (forme di neo-contrattualismo e versione debole RSI, sostenibilità debole etc)</li></ul>	<p>L'etica definisce i valori e i criteri sia di rilevanza sia di efficacia, l'economia in ogni suo ambito deve rispettarli ed è strumento.</p> <p>Approcci filosofici: da Aristotele a Gandhi, Gadamer, Jonas, Levinas; Sen, Daly e movimenti solidaristici, Fair trade, Finanza etica etc.</p> <p>Sostenibilità forte.</p> <p>Approcci religiosi (tutte le principali religioni, in particolare metodisti e quaccheri ma anche A. Smith, Economia di Comunione etc.)</p>

## **Visioni della scienza**

- ✓ Individualismo metodologico e riduttivismo
- ✓ Olismo
- ✓ Approccio sistemico

## **Filosofia morale e visioni della scienza: quali collegamenti?**

- ✓ Conseguenzialismo e principi etici
- ✓ Riduttivismo meccanicista e strumentalismo
- ✓ Il dissolvimento delle grandi narrazioni: metaetica analitica e meta filosofia della scienza (popperismo)

Differenze paradigmatiche negli approcci nelle scienze naturali e sociali:

- **Individualismo metodologico**

- **Olismo** (nelle scienze sociali versioni come lo strutturalismo e l'identità sociale)

- **Approccio sistemico**

(in generale, nelle scienze sociali ve ne sono alcune versioni significativamente specifiche, quale il paradigma del dono di Caillé)

- ***Approccio riduzionista:***

**un sistema viene suddiviso in più sottosistemi, fino a scomporlo ai minimi termini; le proprietà osservabili ai livelli inferiori vengono estese ai livelli superiori**

- ***Approccio sistemico:***

**un sistema viene studiato definendone le proprietà emergenti (collettive); parallelamente ne vengono studiate le singole componenti, a cui il funzionamento del sistema non è riducibile**

**Man mano che i livelli di complessità  
salgono**

**lungo la gerarchia dell'atomo, della  
molecola, del gene, della cellula, del tessuto,  
dell'organismo e della popolazione ,**

**compaiono nuove proprietà come risultato di  
interazioni e di interconnessioni che  
emergono ad ogni nuovo livello .**

**(S. J. Gould)**

# **Necessità di un RIORIENTAMENTO dell'ECONOMIA**

## **1) Sul piano normativo:**

riguardo il suo ethos complessivo e i rapporti con l'etica.

Il modello neoclassico walrasiano non rappresenta certo un grande ideale.

Al meglio si tratta del “paradiso” solo per dei consumatori e materialisti.

Non è davvero difficile immaginare ideali di riferimento preferibili o idealmente più elevati ed almeno altrettanto “possibili”.

## 2) Sul piano positivo:

la visione economica predominante francamente appare fondata su descrizioni immaginarie degli esseri umani e del mondo e del loro funzionamento, formulate in termini riduttivi che sono matematicamente sofisticate ed eleganti ma assolutamente irrilevanti sui piani:

- **antropologico e psicologico**, di come gli individui scelgono e agiscono,
- **del funzionamento delle istituzioni**, a partire dai mercati, e **delle società umane**.

Occorre ri-costruire una teoria economica fondata sulla realtà non su un approccio deduttivo che muove da assunti ideologici.

## 1. Sul piano normativo.

**L'ideale neoclassico è l'equilibrio economico generale competitivo (o walrasiano)**

**Se anche funzionasse benissimo**, e così non è (si tratta di un modello assolutamente irrealistico),

**la sua ottimalità si ridurrebbe al garantire**, attraverso una concorrenza feroce sui mercati, **la disponibilità di beni di consumo al prezzo minore possibile**, date le tecnologie disponibili.

Nulla più e nulla meno.

**... sul piano normativo...**

Ciò sottende concezioni che sono sia normative - valoriali - che positive in quanto modi di “vedere” l’uomo, le relazioni, le comunità umane e l’ambiente.

**una concezione unidimensionale** (o **autistica**) dell'uomo e della vita umana:

- **riduzione degli obiettivi della vita** a consumismo e materialismo (uomo ad una dimensione o autistico), come se i bisogni e i fini fossero solo quelli materiali, anzi solo quelli che possono essere espressi sul mercato e soddisfatti con i beni prodotti sul mercato.
- identificazione del **progresso** con la **crescita continua** della ricchezza materiale
- concezione riduttiva di **libertà**, che è vista **solo come libertà di scegliere tra ciò che il mercato offre..**

**concezione riduttiva della società**, vista solo come somma di individui (lo disse chiaramente M. Thatcher)

**contrapposizione della natura all'uomo** e riduzione della natura a fattore produttivo; in generale contrapposizione dei mezzi ai fini.

in generale **concezione meccanicistica** (fondata sul modello della meccanica classica) applicata agli individui ed alle loro interazioni, in gruppi e società.

**Individualismo metodologico** e agente rappresentativo.

**Idealizzazione dei mercati**, visti **come meccanismi naturali** nel cui funzionamento non bisogna intervenire per non rovinarne o ritardarne le capacità di ri-aggiustamento (funzionamento del sistema dei prezzi).

Ma **i mercati sono essenzialmente costruzioni sociali** (e.g. analisi di law & economics).

Non c'è nulla di naturale in una configurazione di equilibrio di un mercato, solo una posizione di potere.

**Il mercato può essere uno strumento importante** (ed efficace) di scambio e relazioni economiche - se adeguatamente regolamentato - **per i “beni privati”**.

**Il mercato** in genere è uno **strumento assolutamente inadatto** (ed inefficace in senso sociale) di scambio e relazioni economiche per i **“beni non-privati”** (**beni pubblici, beni personali o relazionali e beni di democrazia o politici**).

(e.g. acqua, sanità, istruzione, sangue, sessualità, voto etc.)

**E' fondamentale definire limiti etici al funzionamento dei mercati e regolamentare i mercati stessi.**

# Due radici dell'economia (A. Sen)

**Filosofico – morale.** In Occidente almeno da Aristotele, che nell'Etica Nicomachea distingue

- oikos – nomia e
- crematistica

In India da riflessione etico-pratica dello Yoga (dharma) da circa 5.000 AC

**Ingegneristica.** Essenzialmente dal 1800, ma diventa predominante solo dopo il 1945.

# Quali fondamenti etici per l'economia e la finanza?

- ✓ fondamentalismi (assolutismi) e relativismo etici
- ✓ universalismo e particolarismo
- ✓ pluralismo etico e valori fondamentali
- ✓ diritti umani fondamentali ed economia

## Quali fondamenti concreti per l'economia?

- ✓ a cosa serve o vogliamo serva l'economia ?
- ✓ da quale concezione di bene partiamo?
- ✓ quali riteniamo/vogliamo siano gli obiettivi delle nostre vite? Quali le cose più importanti in esse?

## Proviamo a ripartire da Aristotele..

Anche attraverso M. Nussbaum, A. Sen  
e riprendendo i temi del personalismo cristiano  
(Merton, Levinas etc)

La concezione del bene: **l'Eudaimonia**

Cosa è la politica e a cosa serve ?

Cos'è e a cosa serve l'economia ?

Il biologo e filosofo Humberto Maturana ci avverte che nell'attuale modo di vivere siamo "intrappolati in due tipologie di comportamenti prevalenti".

Da un lato ci sono i **fondamentalismi**, i quali sostituiscono comportamenti etici con moralismi religiosi o politici che nel momento stesso in cui vengono posti negano la possibilità di riflettere sui loro fondamenti.

Dall'altro lato c'è la **cecità educativa**, cioè il non comprendere che il compito più importante per l'integrità di una comunità umana o di una unità sociale è la formazione dei suoi componenti da parte dei membri già esistenti.

Gli atteggiamenti fondamentalisti portano inevitabilmente alla discriminazione, al risentimento e all'aggressività.

La cecità nell'educazione porta alla disgregazione sociale, all'emarginazione, alle droghe, alla delinquenza.”

H. Maturana e X. Davila 2006, pagina 7.

Da Aristotele e da Gandhi un invito a pensare  
l'economia partendo dall'etica e non viceversa.

# Dharma ed E. Gandhiana

- **Fasi di vita** (infanzia, famiglia, pensione)
- **Categorie** (ambiente, corpo, mente, emozioni, anima)
- **Valori** (motivatori e guida delle azioni)
- **Dinamiche evolutive**

# Le 6 parole-chiave della E. G.

- *Aprigrah* (limitazione dei desideri/sobrietà)
- *Yajna* (lavoro autodiretto come servizio)
- *Swadeshi* (sviluppo locale autocentrato)
- Non-sfruttamento
- Uguaglianza di possibilità (poi doveri e diritti)
- Amministrazione fiduciaria

<b>Tema</b>	<b>Eco. Gandhiana</b>	<b>Eco. Neoclassica</b>
Immagine dell'uomo	Etico, Pratico, Spirituale	Egoista, Razionale, Individualista, Edonista
Enfasi	Famiglia, Comunità, Umanità, Universo	Io, i miei piaceri, e soddisfazioni
Obiettivi	Dharma, Artha, Kama, Moksa	Consumo, successo materiale, potere
Sviluppo	Ricupero, sostenibilità, - $\Delta$ popolazione e consumi (impronta ecologica), piccole dimensioni	Crescita per tutti, Nuove tecnologie, Di più/Più grande
Misure	Qualità della vita	PIL, Standard di vita

Instituzioni	Comunità decentralizzate	Mercati
Meccanismi	Sufficienza, amministratori fiduciari	Massimizzazione, Imprenditori e azionisti
Effetti	Non sfruttamento, Uguaglianza di possibilità	sfruttamento, disuguaglianza
Ricchezza	Relazionale e poi benessere materiale	Materiale
<b>Cosa produrre?</b>	Ciò di cui abbisognano le comunità	Ciò che $\max \pi$ degli imprenditori/azionisti
<b>Come produrre?</b>	Evitando danni umani e ambientali, coinvolgendo i lavoratori	Al Min costi privati (lavoro, energia e ambiente), senza considerare esternalità
<b>Per chi produrre?</b>	Per chi abbisogna degli oggetti e servizi	Per chi paga di più la produzione